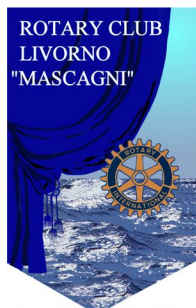




NOTIZIARIO DEL ROTARY CLUB "LIVORNO MASCAGNI"

febbraio 2019



All'interno:

- Il saluto del Direttore
- Il messaggio del Presidente
- Resoconti con foto dei nostri incontri
 - Il socio del mese: Carlo Tonarelli
 - Le rubriche dei nostri Soci
 - Vita di Club



SIATE DI ISPIRAZIONE

Presidente Giovanni Ghio Rondanina

Notiziario a cura della Commissione Comunicazione



UN MESE BREVE....MA INTENSO!!

Cari soci,

con gli ultimi freddi invernali ci avviamo alla conclusione di questo intenso anno rotariano. Febbraio è il mese più breve dell'anno, ma questo non significa che non sia stato denso di spunti. Dunque...tuffatevi nelle nostre pagine!

Per chi volesse collaborare o inviare commenti o suggerimenti, la casella di posta elettronica è la solita: comunicazione@rotarymascagni.it.

Buona lettura!

Marco Bernini

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

A cura di Giovanni Ghio Rondanina

NON LEGGETE , se non....

...Se non ritenete che il Rotary sia l'occasione che ci è stata offerta per incentivare il sentimento di amicizia e metterci alla prova nel servizio verso il prossimo

...Se non siete convinti del fatto che i principi rotariani vi accomunino con gli altri soci del Club e se la vostra concezione di membro del Rotary è circoscritta entro confini costituiti prevalentemente da interessi e scopi personali.

Una visione ego -centrica del Rotary è un non - Rotary ed i "killer" di qualsiasi rapporto di amicizia sono la chiusura verso gli altri, l'ostruzionismo, la critica fine a se stessa, l'indifferenza.

Al contrario, se viviamo il Club come una casa dove - prima ancora del dovuto rispetto reciproco proprio del convivere civile - regna l'affiatamento complice ed amicale che unisce ed incita ad essere ben disposti con animo sincero e disinteressato nei confronti degli altri soci che condividono con noi questi ideali, siamo certi di seguire veramente la strada indicata da Paul Harris.

Il piacere di stare insieme, essere in sintonia reciproca, il dirsi le cose senza nascondimenti (anche esprimendo critiche purché bonarie e costruttive), la solidarietà ed il desiderio di servire (inteso come "essere utili") mettendoci in gioco affinché la vita del Club sia attiva e prospera senza essere "al rimorchio" degli altri , la tolleranza e la benevolenza verso l'amico rotariano : questi ,secondo me, sono alcuni degli indispensabili requisiti che dovrebbero albergare in ciascuno di noi, ben oltre i formalismi e la cortesia di facciata. Se avete letto fin qui, spero aver condiviso con voi qualche spunto di riflessione: altrimenti, come dicevano i latini, "repetita iuvant" (ripetere le cose, giova) .

A mio avviso, rotariani non si nasce ma lo si diventa: con umiltà, grazie ad un costante, assiduo e motivato esercizio della nostra coscienza e offrendo spontaneamente il nostro impegno concreto e fattuale per la vita del Club.

Buon Rotary a tutti!

Giovanni

VENERDI' SEI FEBBRAIO 2019

Primo caminetto del mese in sede, dove alla presenza di molti soci, il sig. Michele Montanelli, noto studioso, con la moglie Clara Errico, della storia di Livorno, ci ha parlato di "Impresari, teatri e teatranti nella Livorno medicea". Il Sig. Montanelli è stato coadiuvato nell'esposizione dal Sig. Marco Mancini, collaboratore del relatore nel creare ricostruzioni tridimensionali al computer di edifici e strutture presenti a Livorno nel passato ed adesso scomparse, tutte ricavate da attenti studi svolti sulle mappe catastali del tempo. I due esperti hanno illustrato la florida situazione della nostra città all'epoca del granducato, durante la quale si è appreso che sin dalla sua fondazione vennero allestiti a Livorno dei luoghi adibiti a rappresentazioni teatrali, nonostante l'iniziale refrattarietà da parte del Granduca a concedere il permesso per timore che potessero essere motivo di distrazione eccessiva dai doveri familiari e lavorativi dei cittadini.

Quando finalmente giunse l'approvazione granducale, uno dei primi fu il "teatro delle commedie", del quale abbiamo potuto vedere una ricostruzione tridimensionale facendo una "visita" virtuale al suo interno.

Al termine della riunione, il Prof. Montanelli è stato premiato dal nostro Presidente Giovanni Ghio.

MB



Nella foto, i Sig.ri Montanelli e Mancini durante l'esposizione.

SABATO NOVE FEBBRAIO 2019

Durante il weekend del 9 e del 10 febbraio ricorreva la "Giornata del Farmaco", importante iniziativa promossa da Federfarma durante la quale vengono predisposti dei punti di raccolta dei farmaci prossimi al "fine vita" o comunque non utilizzati, che i titolari delle farmacie possono dirottare verso istituzioni o soggetti bisognosi, che altrimenti non potrebbero provvedere all'acquisto. Il nostro club ha voluto adottare l'evento, garantendo la presenza di molti soci nei vari punti allestiti in città.

Nelle foto che seguono, alcune simpatiche immagini dei soci in perfetta tenuta da "Rotary di Strada" durante una giornata che ha sancito un altro importante passo di avvicinamento della nostra associazione verso la cittadinanza.

MB



Nella foto sopra, Enrico e Chiara Cafferata, Giovanna Bernard Gelati e Antonio D'Alesio.



Nella foto sopra, Gianfranco e Stefania Garzelli.



VENERDI' QUINDICI FEBBRAIO 2019

La conviviale del 15 febbraio si è svolta in grande allegria e serenità tra i soci, i consorti e i vari ospiti della serata. Molti gli argomenti affrontati nel corso della cena.

Alcune parole sui programmi e sui successi del Parco del Mulino: dopo un breve ringraziamento il Dott. Daniele Tornar, Presidente della Cooperativa Sociale Parco del Mulino, si è soffermato sui alcuni ulteriori progetti che si potranno realizzare al Parco del Mulino, in termini di ampliamento della struttura e riorganizzazione degli spazi da dedicarsi ad esempio anche alla nuova attività di pizzeria, proprio grazie anche al ricavato del mercatino di Natale, evento che si è svolto presso lo stesso Parco del Mulino e che anche quest'anno ha riscosso davvero un grande successo. Il fatto che vi siano, oggi, ben 11 ragazzi della struttura inseriti nel mondo lavorativo con un contratto a tempo indeterminato, inorgoglisce particolarmente, ha detto Tornar, perché rappresenta uno dei pochi esempi in tutta Italia, di come il lavoro possa in qualche modo rendere liberi e dare dignità umana anche nella disabilità.

E' stato poi presentato il nuovo socio dott. Stefano Mencarelli, persona sicuramente affine ai principi e agli obiettivi del nostro Club.

Successivamente, la professoressa Annalaura Carducci, laureata in scienze biologiche e specialista in Igiene Pubblica, Professore Associato di Igiene Generale ed Applicata presso la facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Pisa, ci ha intrattenuto con un interessante argomento "L'acqua e le infezioni; dalle capanne ai grattacieli".

Il titolo dato alla relazione della serata, sicuramente insolito, ha incuriosito i presenti e si è fatto svelato nel prosieguo della serata.

La nostra ospite ha così affrontato il tema, partendo proprio dal termine wash, termine che tradotto significa lavare, ma che rappresenta un acronimo: WaSH, appunto "water sanitation and hygiene", viene infatti utilizzato per parlare di sicurezza e igiene dell'acqua. Ma quali possono essere le infezioni che derivano dall'acqua? Le infezioni possono essere enteriche - come il colera, l'epatite e la gastroenterite - ossia derivare proprio dalla mancanza di acqua adeguatamente sanificata e disinfettata, ma non solo.

Vi sono infatti anche altri tipi di infezioni, associate sempre all'acqua, che possono portare ad una crescita eccessiva delle zanzare, o a patologie quali la legionella che si trasmettono attraverso l'acqua nebulizzata per inalazione. Ciò che preoccupa è che ancora oggi sono molti i paesi nei quali non è possibile trattare l'acqua, con i decessi per igiene inadeguata che raggiungono ancora un numero elevato.

La professoressa Carducci ha precisato infatti che proprio perché ancora oggi vi è una grande mortalità legata alla acqua, si può ritenere che questo sia lo scenario cosiddetto primitivo - quello che lei ha definito appunto nel titolo della sua relazione, la capanna, ossia un luogo dove l'acqua manca e non ci sono possibilità di trattamenti - tutti gli usi dell'acqua vengono fatti con la stessa acqua e ciò porta come conseguenza inevitabilmente ancora una alta epidemia di malattie. Vi è poi lo scenario più evoluto, come il nostro, che la professoressa definisce appunto in contrapposizione alle "capanne" i "grattaceli", ove le acque usate, dopo la depurazione vengono scaricate o in mare o nei fiumi o sul suolo, oppure, riutilizzate, in alcuni paesi anche ri-bevute, proprio per scongiurarne la scarsità.

Un tema attuale tutto ancora da approfondire dunque e ancora da studiare con l'ausilio della moderna tecnologia. Pertanto sono ancora molti, in definitiva, gli interventi possibili.

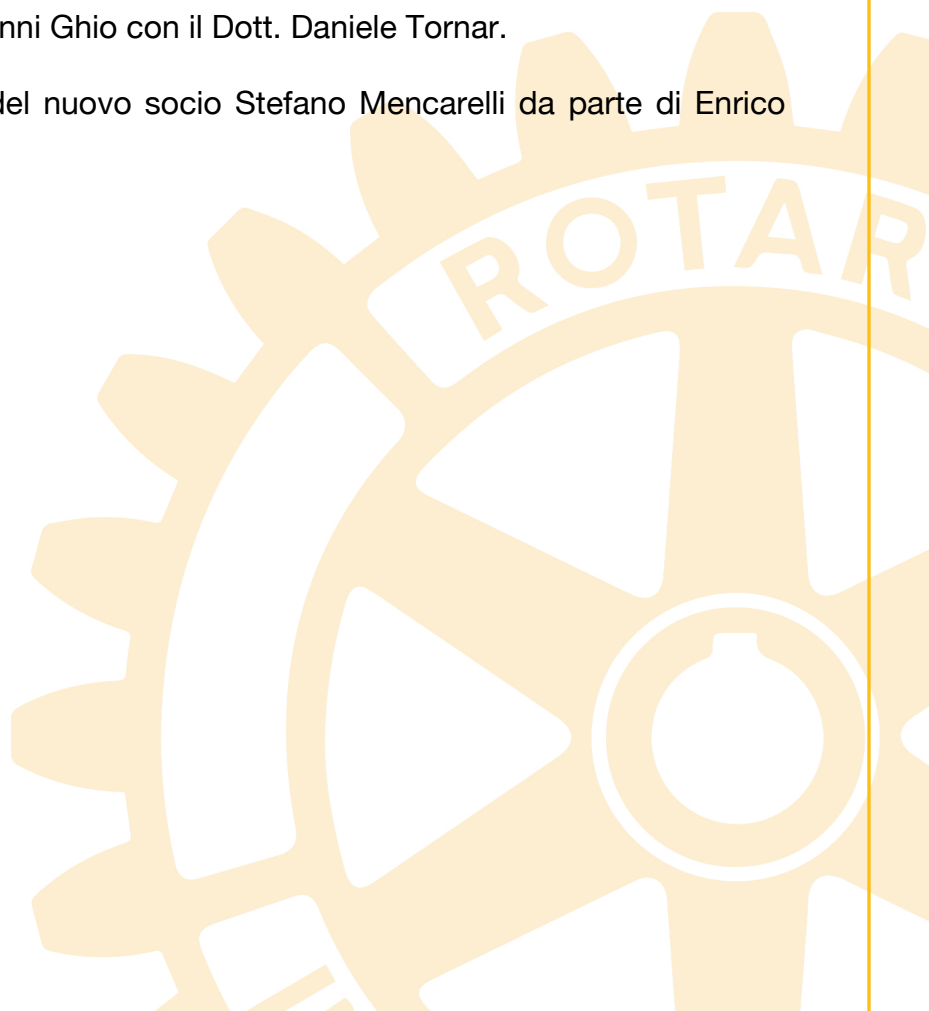
L'acqua d'altronde ha una importanza vitale per l'uomo, perché se è vero che è all'origine della vita, è al tempo stesso altresì indispensabile per il proseguimento di essa.

AG



Nella foto sopra, il Presidente Giovanni Ghio con il Dott. Daniele Tornar.

Nella foto sotto, la presentazione del nuovo socio Stefano Mencarelli da parte di Enrico Cafferata.





MERCOLEDI' VENTI FEBBRAIO 2019

Ancora all'insegna della informazione medica l'interessante Caminetto tenutosi presso la sede di Via Montegrappa, sul tema "Tiroide e obesità", ospite e relatore del Club, il dott. Fabrizio Malvaldi, già socio del Rotary Livorno.

Fabrizio Malvaldi è medico chirurgo, specialista in medicina nucleare, endocrinologia e malattie metaboliche, nonché Dirigente medico presso la ASL di Livorno e responsabile della U.O. di Medicina Nucleare Ospedale di Livorno, è membro della Associazione Dietologi Italiani e ha partecipato a molti convegni come relatore.

L'argomento trattato ha destato molta attenzione e curiosità tra i soci, anche per una innata inclinazione umana volta ad assumere tutte le informazioni possibili per poter migliorare la propria qualità di vita.

Il dott. Malvaldi ha così affrontato il tema della obesità e delle relative cause con dovizia di particolari e ci ha addirittura ricordato che in passato la presenza del gozzo tiroideo non costituiva certamente un inestetismo, dal momento che in molti dipinti donne e uomini venivano ritratti con un evidente e voluminoso nodulo o gozzo, basti pensare alla Resurrezione di Cristo di Piero della Francesca.

Malvaldi ha poi menzionato i fattori a rischio del cancro della tiroide, che si prefigura come la più comune neoplasia endocrina maligna che rappresenta il 3-5% di tutti i tumori e che si può manifestare a tutte le età, ossia la predisposizione genetica, il sesso, la esposizione alle radiazioni ionizzanti e sicuramente il basso apporto di iodio.

Viene facile pensare che in una città di mare come la nostra, proprio perché vi è tanto iodio, si possa stare tutti al sicuro, ma forse anche questo è solo un mito da sfatare.

Certo è che al termine della relazione del dott. Malvaldi, tutti i soci si sono sentiti chi un po' meglio o chi un po' peggio, ma tutto forse è dipeso da quanta ipocondria vi è in ognuno di noi.

Un plauso al dott. Malvaldi.

AG



Sopra, Il Dott. Fabrizio Malvaldi durante l'esposizione.

Sotto, il Presidente Giovanni Ghio premia il Dott. Fabrizio Malvaldi.





LE USCITE DI STRADA con il CISOM

Con il mese di febbraio si conclude questa splendida esperienza. Pubblichiamo il racconto della serata dell'11 febbraio, a firma del nostro Elvis Felici.

ALLA SCOPERTA DELL'UMANITA' DEGLI ULTIMI

Racconto e riflessioni sull'esperienza della partecipazione al progetto Unità di Strada

Faceva piuttosto freddo la sera di lunedì 11 febbraio. Non era tanto per la bassa temperatura dell'aria, quanto per il vento gelido che soffiava da nord nel piazzale dietro l'edicola dello Stadio Comunale, di fronte al centro sportivo.

L'appuntamento era per le 20,30, ma io sono arrivato con anticipo e subito dopo di me è arrivato Alessandro. Giusto il tempo di salutarci che Riccardo ci ha raggiunti con due grosse borse ricolme di abiti e coperte. Non erano per noi, ma per le persone che di lì a poco saremo andati a servire. Anche Raffaele si è unito al gruppo, quasi contemporaneamente all'arrivo di un grosso furgone bianco con le insegne del CISOM. Una croce ad otto punte su un campo rosso distingue tutte le attività dell'Ordine di Malta, ed in questo caso si trattava del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine stesso. Nelle loro tute colore arancio con il basco in testa ne scendono Antonio, il capo squadra, Alessandro, Barbara e Patrizia. Ci presentiamo rapidamente ed Antonio, con la sicurezza di chi ha già fatto il servizio più di una volta, esamina il contenuto delle borse che ha portato Riccardo e ci invita a salire per iniziare il nostro giro serale.



La missione consiste nel portare abiti, scarpe, coperte e qualche razione di cibo a coloro che vivono per strada. Ci sono punti della città nei quali si radunano ed attendono i mezzi che vanno in loro aiuto.

Ci dirigiamo in modo spedito verso la piazza del Luogo Pio, dove è presente una folla di almeno una quindicina di persone accalcate attorno ad un furgoncino che sta distribuendo qualcosa. Al nostro arrivo la loro missione è conclusa e non riesco a distinguere di quale organizzazione si tratta. Appena il nostro mezzo si arresta il gruppo si trasferisce verso di noi ed il nostro capo squadriglia apre il portellone posteriore dove si accalca una varia umanità. C'è chi cerca di conquistarsi un posto privilegiato e chi invece attende in modo ordinato. Chiedono scarpe, viveri e molti accettano thè e caffè che vengono serviti da due grandi thermos. Io cerco di cogliere qualche aspetto della scena che mi pare irreali, una montatura. Come è possibile che oggi, diciannove anni dopo l'inizio del terzo millennio, in uno dei Paesi più industrializzati del mondo e di antichissima civiltà, ci siano ancora persone che per strada chiedono una bevanda calda o un paio di calzini? Si avvicina una persona anziana con un casco in testa. Chiede indumenti. Vengo a sapere che si sposta rapidamente, con il motorino, da un punto all'altro della città per poter raccogliere vecchi abiti e coperte che rivenderà per qualche spicciolo. Disonesto? Mah, dipende dai punti di vista.

Un giovane, infilato dentro uno strettissimo parka chiaramente femminile, rimane in attesa del suo turno. Mi avvicino e domando di dove viene. Ha un accento francese e mi fa cenno di non capire. Mi rivolgo a lui in quella che credo essere la sua lingua, ma senza essere compreso. Scopro che viene da Brescia, e che ha scelto quel modo di vivere. Educatamente prende il sacchetto con qualche cibaria e ringrazia. Disagio che mette a disagio anche me.

Stiamo per ripartire quando arriva un altro furgone ed il gruppo si sposta verso il nuovo arrivato. Vado a chiedere chi sono: la Ronda della Carità che distribuisce pasti caldi. Quasi una sovrapposizione.

Ci muoviamo per andare in piazza Grande dove troviamo solo due persone che si avvicinano e prendono le bevande calde. Niente di più. Pochi minuti di sosta e ripartiamo. In Piazza Damiano Chiesa ci dicono che solitamente ci sono persone che attendono. Non ne vediamo. Lentamente il furgone percorre le strade laterali e quella centrale e tutti noi osserviamo con attenzione se qualche essere umano è visibile sulle panchine e tra le foglie ingiallite ammucciate dal vento negli angoli. Nulla, non c'è nessuno. Meglio fare un secondo giro per andare incontro a chi magari non ci ha visto o non ci aspettava. Inutile, nella gelida piazza non c'è anima viva.

La Stazione ferroviaria è molto vicina ed arriviamo in pochi minuti. Antonio parcheggia accanto ai taxi, vicino alla pensilina. Vediamo che dal marciapiede si alza un piccolo gruppo. Erano sotto le coperte, già a letto. Chiedono caffè caldo e qualcosa da mangiare. Faccio qualche foto di soppiatto con il telefonino ed uno di loro, che sembra parlare anche in arabo, mi scopre e comincia a gridare. Cerco di calmarlo, ma inutilmente e lo ignoro. È fatto così, mi dicono e litiga continuamente. Qualcuno nel popolo dei disperati mi dice che prima o poi lo arresteranno per questo suo comportamento e si mostra visibilmente dispiaciuto. Allora c'è umanità ed altruismo anche qui, tra chi non possiede nulla. Chi sia costui, da dove venga e perché alberghi sotto la pensilina della stazione di Livorno non mi è dato sapere, ma posso immaginare che abbia una storia complicata alle spalle. Mi avvicino ai giacigli, molto ordinati e noto che ci sono due "letti matrimoniali". Ci sono due giovani donne che lì dormono con i loro compagni. Vengono a prendere qualcosa di caldo e poi rapidamente tornano accanto ai giacigli nel freddo di una notte che si fa più

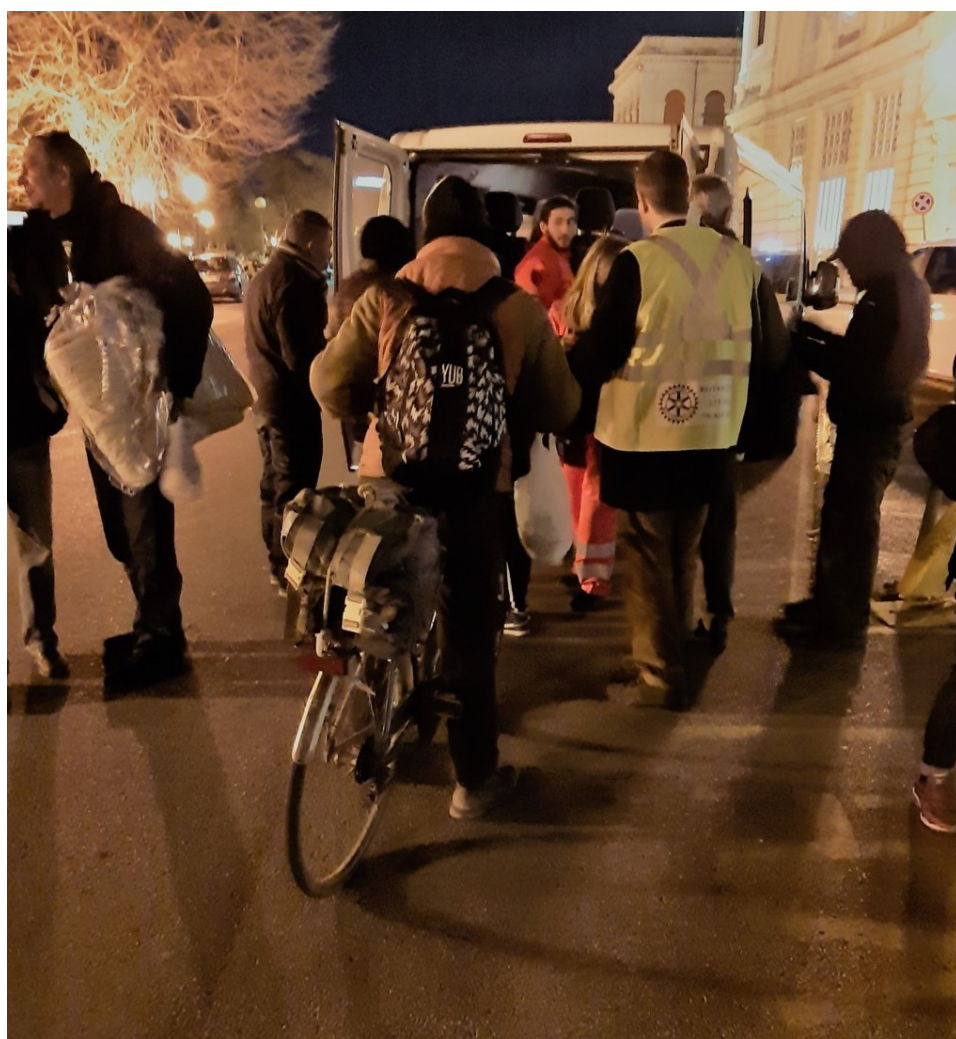


profonda. Un uomo alto, dai caratteri somatici balcanici, comincia a parlare con Alessandro e ad un certo punto della conversazione gli mostra i suoi documenti per confermare che è una persona in regola con la legge. Perché sia lì non so, ma aveva voglia di parlare e forse anche quelle poche frasi scambiate gli hanno scaldato il cuore. Si avvicinano intanto due persone di colore su biciclette sgangherate. Sono coperte all'inverosimile, forse perché soffrono il freddo in modo molto, troppo intenso. Chiedono caffè e ne bevono più d'uno a testa. La voglia di caldo è tanta. Pensavo che coloro che siedono accanto alle colonnine dei parcometri per raccattare qualche spicciolo fossero da considerare gli ultimi, ma non ci sono limiti ad essere ultimi. Arriva una ragazza, chiaramente sotto l'effetto di stupefacenti. Chiede solo una bottiglietta d'acqua. Chi la conosce dice che esercita la professione per procurarsi la dose. Penso a suo padre che non conosco e mi scende una lacrima, fredda, nel gelo della notte di febbraio. Abbiamo solo portato qualche abito, qualche coperta ed un po' di cibo ed aiutato a distribuirlo. Capisco che è poco, molto poco, ma come mi hanno insegnato "per chi non ha niente anche poco è tanto". Una parola, l'ascoltare una storia, il rispondere positivamente ad una richiesta, magari del solo caffè, può essere importante. Il tema di chi vive per strada non può, probabilmente, essere risolto. Alcuni scelgono volontariamente quel tipo di vita, anche se molti sembrano essere costretti a condurre l'esistenza in quel modo. È stata un'esperienza intensa che mi ha fatto conoscere una realtà che non avevo mai avvicinato. E' stata un'azione rotariana? Abbiamo solo fatto un'opera caritatevole e non abbiamo puntato a "rimuovere le cause che rendono necessaria la carità"? Per quel che mi riguarda ho preso coscienza di un problema ed ho individuato ambiti nei quali molto si può fare per migliorare la situazione. Ad esempio cercare di organizzare le varie associazioni che operano nelle strade della città per evitare sovrapposizioni e gestire al meglio le richieste di chi ha necessità. Un compito sicuramente non facile, ma potrebbe essere una sfida che il Rotary vince. Altri ambiti di intervento potrebbero riguardare le raccolte di materiali che in qualche modo devono essere meglio organizzate e dirette. Abbiamo competenze organizzative e volontà di fare ed anche in questo campo potremmo "essere di ispirazione" come ci ricorda il tema presidenziale di questo anno rotariano. Sono solo spunti di riflessione e considerazione che si possono ampliare, magari dalle colonne di questo nostro giornale.

EF

Nelle foto sotto, la toccante cronaca in immagini della serata.







CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 14 GENNAIO

Come annunciato, sul bollettino verranno riportati i verbali del Consiglio, nell'ottica di una completa trasparenza verso tutti i soci.

VERBALE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 14 GENNAIO 2019

Presenti: GHIO, RINALDI, MARTIGNETTI, MACCHIA, COMPARINI, CAGIDIACO, FILIPPI, STARNINI, OPIMITTI, BERNINI, CEI.

Il C.D. inizia alle ore 19,00 con la lettura e l'approvazione del verbale del CD del 10 dicembre 2019 e prosegue con una breve relazione del tesoriere. Niente da segnalare sulla situazione contabile del Club.

Come è ormai prassi consolidata da vari anni, il C. D. decide di lasciare invariata a € 100,00 la quota da versare annualmente a favore della Rotary Foundation. L'importo verrà addebitato dal tesoriere ai soci inserendolo nel loro estratto conto di gennaio.

In merito al proposto adeguamento della quota sociale annuale il CD incarica il segretario di svolgere un'indagine, a livello distrettuale, per conoscere l'importo medio di tale quota che sia, però, richiesta da una tipologia di club simile alla nostra.

La proposta di accettare la cooptazione di un nuovo socio, che era stata consegnata per un esame più approfondito alla commissione per l'Effettivo, è stata approvata in quanto la commissione stessa ha dato il suo parere favorevole.

Il segretario ha fornito alla commissione per l'Effettivo tutta la documentazione necessaria per conoscere l'attuale situazione circa la presenza o meno di soci nelle varie classifiche rotariane.

Per quanto riguarda il punto della situazione circa la realizzazione dei vari service programmati i rispettivi soci consiglieri responsabili comunicano quanto segue:

SERVICE RI-CYCLO - Giovanni Opimitti

Preso contatto con la preside prof. Orlandini dell'Istituto Orlando a settembre 2018 abbiamo stabilito le modalità di realizzazione di un service a loro favore. Queste sono state sospese in dicembre in seguito ad una controproposta giuntaci dal prof, Piombini che si è rivelata irrealizzabile. Tornati sulle prime modalità, il prossimo martedì 22 gennaio il progetto sarà illustrato ufficialmente, durante una conferenza stampa indetta dall'Istituto Orlando, dal Presidente Giovanni Ghio e il Presidente incoming Giovanni Opimitti.

SERVICE TIROCINIO FORMATIVO RETRIBUITO Facoltà Logistica Giovanni Ghio

E' stato raggiunto un chiarimento per cui il tirocinante, che risulterà premiato dalla Facoltà di Logistica, previa presentazione di una statino mensile da parte della Direzione Interporto "A. Vespucci" di Guasticce che lo accoglie nei suoi uffici, verrà retribuito direttamente dal Rotary Club Livorno Mascagni, ogni mese, per la somma di € 400,00. La parte previdenziale sarà coperta dall' Università di Pisa Facoltà di Logistica. Il Club rimane in attesa che la Facoltà di Logistica produca la bozza definitiva da presentare a Rotary Club Livorno Mascagni, Autorità Portuale Livorno, Università di Pisa Facoltà di Logistica, Interporto di Guasticce "A.Vespucci ". Firmato l'accordo definitivo, sarà esposto il bando per individuare il vincitore del tirocinio. E' prevista la consulenza di un esperto del lavoro per inquadrare il soggetto tirocinante.

PROGETTO DI SERVICE A FAVORE DELL'OAMI, Crys Cagidiaco



L'evento per finanziare la realizzazione del progetto di service a favore dell'OAMI è già stato deliberato e consiste nell'organizzare, con la collaborazione del Rotaract Livorno, un Torneo di Burraco presso la sala del Palazzo Pancaldi a Livorno, che sarà concessa gratuitamente. La Presidente del Rotaract Dott.ssa Dettori quantificherà le spese accessorie.

Sempre a favore dell'OAMI sarà organizzato un secondo evento ancora da definire nei particolari come tipologia, luogo, periodo. Sarà comunque scelto tra queste tre ipotesi:

1- Evento presso il Centro Artistico il Grattacielo (capienza massima del teatro 120 posti).

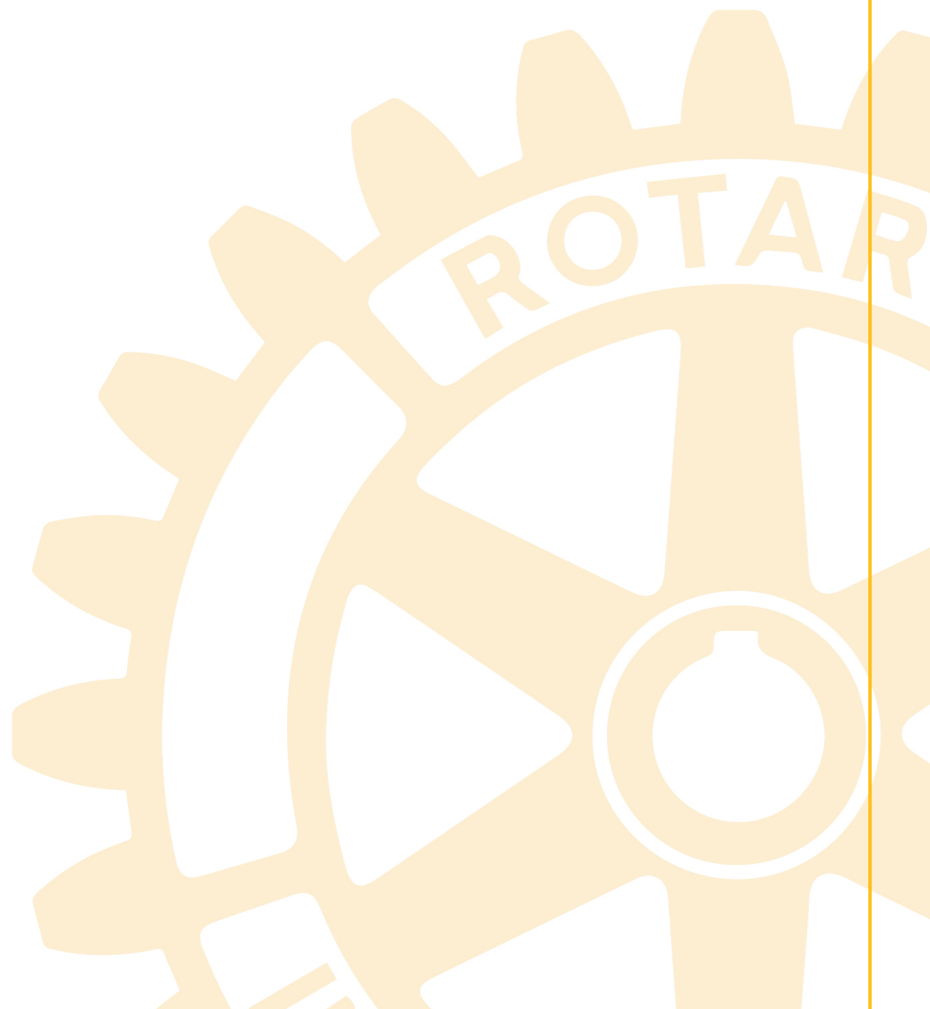
La direttrice signora Eleonora Zacchi, amica della socia Annalisa Verugi, ha proposto due spettacoli diversi. Prima dello spettacolo verrebbe offerta una cena- buffet nel foyer.

Questa scelta è stata suggerita da Crys Cagidiaco per offrire agli intervenuti un evento che abbia delle modalità meno sfruttate di tante altre occasioni simili. Costi da quantificare nel dettaglio a seconda dello spettacolo e la cena. Il costo del biglietto sarebbe fissato a € 35,00.

2- Organizzare con Cecilia Comparini uno spettacolo di danza "Grazia e Grinta: le dee dentro la donna" dal costo previsto di € 300,00 più il costo del teatro. Da valutare la disponibilità del Centro Il Grattacielo o del Teatro Quattro Mori. Nel caso di scelta del Centro Artistico il Grattacielo è possibile valutare l'abbinamento con la cena.

3- Cena organizzata nel giardino del Centro OAMI con un massimo di 100 persone da programmare non prima di Giugno per motivi legati al tempo atmosferico. Anche in questo caso avremmo a disposizione Paolo Ciolli per organizzare la cena abbinata alla possibilità di avere, tramite il socio Piergiorgio Curti la partecipazione della Compagnia Von Frintzius per un breve intrattenimento. Costi da valutare: allestimento e costi cena -buffet, per i quali Marco Bernini dà la sua disponibilità per la fornitura del gelato della sua azienda.

il Segretario
Fabrizio Martignetti



IL SOCIO DEL MESE: CARLO TONARELLI

Questo mese la rubrica "il socio del mese" vi presenta Carlo Tonarelli, socio dallo scorso anno, proveniente da Torino. Ecco la sua presentazione!

1 breve cenno anagrafico e professionale

Luogo e data di nascita: Firenze, 22 Settembre 1971

Stato civile: coniugato con Chiara Cinotti il 20 Maggio 2000

Figli:

Carolina, nata a Pisa 31/08/2004, che frequenta la I Liceo Scientifico all'U. Dini di Pisa

Lorenzo, nato a Pisa 06/09/2008, che frequenta la V Elementare a Calci (PI)

Maria Sole, nata a Pisa 12/07/2011, che frequenta la II Elementare a Calci (PI)

Titolo di studio:

- Laurea Specialistica in Ingegneria Meccanica conseguita presso il Politecnico di Torino
- Master di I livello in Yacht Engineering conseguito presso Università di Pisa

Curriculum professionale

Inizio la mia attività professionale nel 1996, ancora studente in Ingegneria, a lavorare come consulente nel campo della progettazione, eseguendo la disegnazione di alcuni particolari di meccanica e carpenteria in campo ferroviario, presso un piccolo ufficio tecnico torinese. Nel 1997 ho fondato una società, PHIEQUIPE, rilevando una esistente, di cui sono socio unico, che attualmente conta circa 18 addetti ed opera nel campo della progettazione automotive e nautica.

In area automotive le competenze principali sono nella ingegneria degli interni, della scocca, dei sistemi motore, del weight management.

In area nautica PHIEQUIPE può svolgere la progettazione completa di una imbarcazione fino a 24 metri, a partire dal concept design, fino alla verifica fluidodinamica ed alla progettazione di dettaglio: cantieri come AZIMUT YACHTS, SANLORENZO, SIRENA YACHTS, CAMPER & NICHOLSONSONS sono state e sono in grande parte ancora collaborazioni di pregio per noi.

Nel 2012 alla attività di progettazione è stata affiancata l'attività di produzione di imbarcazioni a motore semi-custom, in sinergia con il Cantiere Gavazzi di Rosignano, che sono posizionate sul mercato con il brand PHIEQUIPE e LEVRIERO.

Attualmente la nostra gamma di imbarcazioni copre un range da 11ft a 21 ft e stiamo studiando un piccolo cabin cruiser di 24 ft che può essere offerto anche in versione open: il brand è presente nei maggiori saloni nautici di Europa, come lo Yachting Festival di Cannes ed il BOOT di Düsseldorf.

Nel 2016 PHIEQUIPE ha siglato un accordo con GPY, anche concessionario Ferretti per l'Italia Ovest, per supportarlo nella commercializzazione in Italia del brand SIRENA YACHTS, che produce imbarcazioni a motore da 58 piedi a 85 piedi.

Le attività di PHIEQUIPE sono riprese dai media del settore nautico e destano interesse: riviste come "BARCHE", "Analisi e Calcolo" e "Superyacht Design", hanno richiesto di scrivere degli articoli ed insieme alle maggiori testate del mondo nautico riprendono le informazioni e le attività che riguardano PHIEQUIPE.



Il mondo automotive vede impegnate le attività della azienda principalmente per il gruppo FCA, per l'azienda cinese CHANGAN, e per MAGNA STEYR soprattutto nell' area del weight management, della fattibilità di stile e dello sviluppo prodotto.

Note

Credo che io debba spendere qualche riga per descrivere il perché della scelta di spostare il baricentro familiare da Torino alla Toscana: la mia attività professionale, infatti, ha una grande parte del suo "core" a Torino.

Sono nato a Firenze, ed il destino mi ha fatto sposare una donna toscana: mio padre, pur avendo vissuto a Torino ed in diverse parti dell'Europa, ha sempre in qualche modo alimentato una certa toscantità della famiglia.

Chi ha vissuto fuori sa bene quanto possa bruciare sottopelle quel "sacro fuoco".

Ormai 10 anni fa, ho avuto un brutto problema di salute, al quale, grazie a Dio, sono sopravvissuto.

Una delle cose che mi ha dato la forza di uscire dall' ospedale era il pensiero dei miei figli, l'impegno sovrumano che Chiara ha avuto per me, i ricordi legati alla montagna: ma soprattutto la grande calma che il mare sa trasmettermi.

In quelle settimane di ospedale, e nei mesi successivi, ho scoperto che molti dei miei ricordi che mi accompagnano e che sono dentro di me, mi formano e mi danno coraggio, sono legati a Livorno, Pisa, Firenze ed alla Toscana in tutte le sue forme e dimensioni.

2 il tratto principale del tuo carattere:

Credo di avere un carattere aperto e cerco di essere sempre me stesso, con i miei difetti ed i miei pregi.

E cerco di non abbattermi per le sconfitte, né di esaltarmi per le vittorie,

3 cosa apprezzi di più negli altri:

Il non approfittarsi degli altri e la correttezza e trasparenza di fondo.

4 un pregio e un difetto:

Cerco di fare sempre il meglio che sia per me possibile fare, compatibilmente con le condizioni al contorno e le energie spendibili: a volte questo può anche essere un limite perché potrebbe essere meglio lasciare perdere il tutto.

Ma sarebbe un vero peccato.

Il vero difetto è che a volte sono prolisso.

5 la cosa più bella del tuo lavoro:

La progettazione e il design sono affascinanti perché si partecipa alla nascita di una forma, sia dal punto di vista concettuale, sia dal punto di vista tecnologico e realizzativo.

Occorre sincronizzare il sapere e l'azione di una intera equipe che, per fare bene, deve agire come un meccanismo perfetto: basta un dettaglio sbagliato per rovinare tutto.

Sia quando ci viene richiesto di ingegnerizzare un concept di uno stilista, sia quando viene richiesto a noi di eseguire il concept design, e poi di ingegnerizzare il progetto, ci sono



delle componenti legate al design e all'aspetto tecnico che devono costituire un sistema in equilibrio, senza prevaricarsi.

Quando l'alchimia riesce, si prova davvero una bella sensazione.

La parte commerciale è divertente perché permette di confrontarsi con persone diverse, in luoghi diversi: è una cosa che, per quanto superficiale sia la conoscenza delle persone e dei luoghi, apre la mente.

6 l'aspetto più difficile del tuo lavoro

Per la parte di progettazione: frenare le isterie dei clienti, anche grandi, e difendersi dagli attacchi quando ci sono dei problemi.

Per la parte di produzione: convincere i dealer che nonostante il brand sia giovane, ha voglia di crescere e può godere di fiducia.

7 i tuoi hobbies e passioni

Sto cercando di riprendere a giocare a tennis, che era il mio sport da ragazzo e in cui mi sono molto divertito, pur senza assolutamente eccellere nei tornei. Anzi ...

La passione, totale, assoluta, cristallina, folle, sono i nostri figli: gli "scugnizzi".

8 libro, film e musica preferita

"Il vecchio e il mare" E. Hemingway

"Le Gazze Ladre" K. Follet

"La casa in collina" C. Pavese

"MASH" T. Hooker

"Il vecchio che leggeva romanzi d'amore" L. Sepulveda

"L'attimo fuggente"

"Il Concerto"

"Il Migliore"

"Lo chiamavano Bulldozer"

"Amici miei"

"I'm on fire" B. Springsteen

"Hey you" Pink Floyd

"Crazy" Aerosmith

"Stella stai" U. Tozzi

"La storia siamo Noi" F. De Gregori

9 il motto del Rotary è "service above self"...il tuo??

Sii te stesso, costruisci relazioni solide.

Ma ho fatto mio anche un detto americano: "non importa quante volte cadi, importa quanto velocemente ti rialzi"

10 come vedevi il Rotary dall'esterno prima di entrare?

Ho visto mio padre entrare nel Rotary che ero un ragazzino e sono stato nel Rotaract, dove ci sentivamo davvero dei "draghi": sia per la giovane età, sia per le situazioni positive che contribuivamo a creare.

Una serie di ricordi, sensazioni, incontri mi hanno fatto compagnia ed hanno contribuito ad insegnarmi che le persone hanno un valore ed uno spessore, dei pregi, dei difetti, delle caratteristiche precipue, che sono indipendenti da ciò che può apparire ad uno sguardo epidermico.

11 due parole per descrivere il Rotary da socio, e altre due per descrivere il nostro club:

Sono nel Rotary dal 2002 ed ho passato anche dei momenti di crisi rotariana per il poco tempo che riuscivo a dedicare al mio club, pur essendo uno dei soci fondatori.

Purtroppo è una cosa che succede per via del mio lavoro, e della mia famiglia, che mi drenano molte energie: non buona come scusa, ma è la verità.

Ho scelto di rimanere a fare parte di questo sodalizio di persone perché mi piace pensare di fare parte di un gruppo che cerca di fare cose buone e ben fatte e perché mi piace l'idea del "travaso di esperienze" tra le persone.

Il Rotary Club Livorno Mascagni ha accolto me, e anche mia moglie Chiara, con affetto, amicizia, e con l'apertura mentale di chi ha voglia di scoprire persone e cose nuove: entrambi abbiamo respirato subito una sensazione positiva ed ci stiamo lasciando scoprire.

12 una tua qualità personale che speri di dare al club

Un sottofondo che spero sappia davvero di buono: pur con mille affanni, problemi, sogni, speranze, sconfitte, vittorie.

Un frammento del mio tempo che spero possa portare almeno un piccolo valore aggiunto.

13 quello che ti aspetti da questa esperienza.

Ascoltare i racconti di persone che abbiano esperienze diverse dalle mie e che abbiano desiderio di trametterle.

Avere la possibilità di poter pensare di aiutare qualcuno realmente.

Fare parte di un gruppo di persone che, per quanto per sua natura sia fragmentato, in modo compatto persegue ideali simili ai miei.

Grazie Carlo!

MB



LE RUBRICHE DEI SOCI

IL CLUB DEL MESE

Questo mese Marco Bernini racconta la sua esperienza in Germania, dove, in occasione di una importante fiera europea del biologico, ha partecipato ad un caminetto internazionale, organizzato dal Rotary Club di Nürnberg Reichswald.

Buona lettura!

MB

ROTARY CLUB NÜRNBERG REICHSWALD

Norimberga, Baviera, Germania.

Sito: <https://nuernberg-reichswald.rotary.de>



ÜBER UNS NEUES TERMINE PROJEKTE



Il simbolo del Rotary è una ruota dentata, che simboleggia sia l'operosità che il continuo movimento.

Dal movimento nasce lo scambio, e da quando grazie al recente mutamento nella mia vita lavorativa ho avuto l'occasione di spostarmi frequentemente ho cercato di arricchire l'esperienza del viaggio con la conoscenza del mondo rotariano.

Sono bastati pochi clic di tastiera, la ricerca su Facebook di un club nella città dove mi attendevano gli impegni di lavoro, l'invio di un messaggio nel quale annunciavo la mia presenza in zona e il piacere di partecipare ad una riunione, dopodiché in pochi giorni una cordiale risposta arrivava e mi permetteva di conoscere realtà affascinanti e...di raccontarvele su queste pagine.

Mi permetto di insistere affinché molti che tra noi hanno la stessa mia mobilità lavorativa (e perché no anche legata al tempo libero) provino questa esperienza e...ce la raccontino!



Norimberga è una città di circa 500.000 abitanti, che raggiungono il milione se si conteggiano anche le vicine Fürth, Schwabach ed Erlangen, in quella che viene definita la "Conurbazione della Franconia", estremo nord dell'attuale Baviera.

Città affascinante, importante centro millenario, conserva molti ed imponenti resti del suo passato (il castello, le mura con le torri, le chiese) anche se è stata oggetto di una spietata campagna di distruzione nell'ultima guerra, legata sicuramente al suo valore simbolico, in quanto Hitler ne aveva fatto il centro delle oceaniche adunate del partito narrate dalla regista Leni Riefenstahl.

Nella distruzione del tessuto storico ho ritrovato un doloroso parallelismo con la nostra Livorno, che svanisce analizzando le modalità della ricostruzione effettuata; al posto di sguaiaati ed anonimi palazzoni nella città tedesca prevalgono la cura della coerenza storica, il rispetto delle altezze originarie, lo sforzo nel restituire agli abitanti la sensazione di non aver perduto la "Heimat", termine difficilmente traducibile che indica la patria in una accezione più sentimentale che nazionalistica.

Arrivando invece a frequentare edifici per servizi come il centro fieristico si viene proiettati direttamente nel 22esimo secolo, con infrastrutture e servizi efficientissimi, sistemi di gestione avveniristici, ed edifici funzionali e rispettosi dell'ambiente.

Il Rotary Club Nürnberg Reichswald è il più antico della città, che ne conta altri tre, i quali però, durante eventi di portata internazionale che interessano la zona come la fiera BIOFACH a cui ho partecipato con la mia azienda, delegano appunto il club capofila all'accoglienza dei rotariani in visita, organizzando una vera e propria "tavola rotonda", o caminetto internazionale, a cui tutti i partecipanti possono partecipare, anche senza preavviso; a tale scopo (vedi foto sotto) una apposita segnaletica è posta in bella evidenza nei padiglioni espositivi.

Una iniziativa a mio avviso lodevole, che anche nella nostra città, se solo riuscissimo a fare fronte comune e ad organizzare eventi con un minimo di respiro, potremmo replicare, col doppio vantaggio di far conoscere il Rotary sia agli ospiti sia ai cittadini.

La figura istituzionale che mi ha accolto era il past-president del club, che con grande gentilezza mi ha accolto al tavolo, facendomi dono del gagliardetto di casa e consegnandomi il "buono di presenza" che al ritorno avrei dovuto passare al mio segretario. In pochi minuti la fotografia dell'Europa e del mondo commerciale si componeva, con soci dall'Estonia, dall'Austria, dall'India, dalla Gran Bretagna, e...dalla Sicilia.



La conversazione, molto libera e non incentrata su un tema principale, spaziava dai temi istituzionali alle competenze personali dei partecipanti, ed era accompagnata da consumazioni facoltative del ristorante che ci ospitava.

In chiusura, la responsabile del marketing della Fiera di Norimberga, Sig.ra xxx, è intervenuta per salutare tutti i presenti, sottolineando il forte legame che il Rotary è riuscito ad instaurare con una istituzione prestigiosa che proietta la comunità locale verso una dimensione internazionale, di cui ci siamo sentiti una componente fondamentale. Ho imparato molto da questa maniera di gestire le relazioni rotariane sia tra soci che con le istituzioni, e durante il viaggio di ritorno ho riflettuto molto sulle nostre potenzialità inesprese, sino a che un sobbalzo più forte degli altri sulle possenti buche della FI-PI-LI mi ha fatto capire di essere tornato a casa.

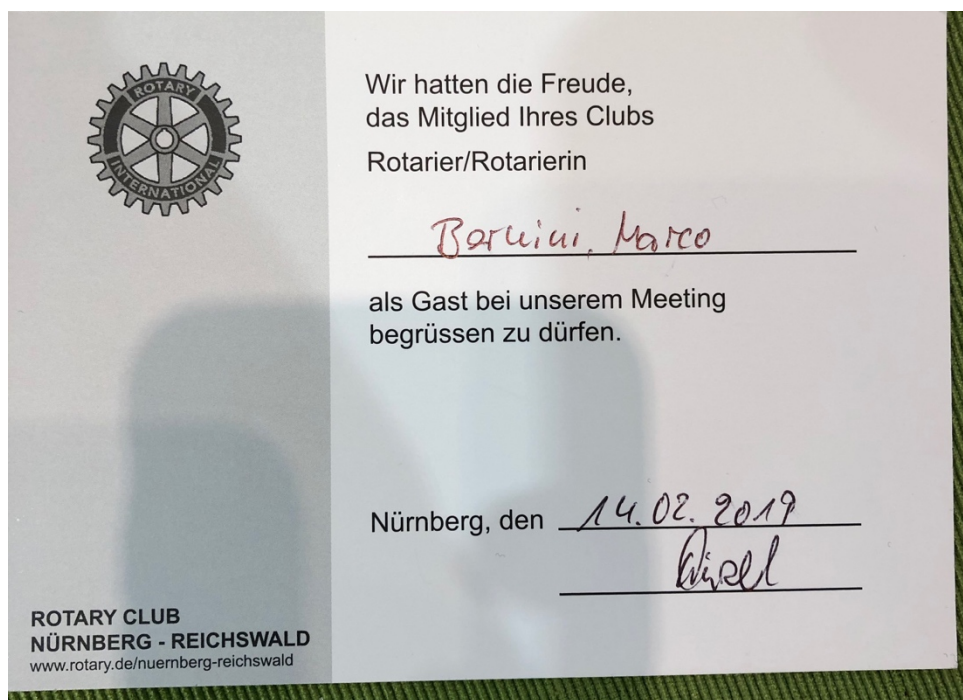
MB



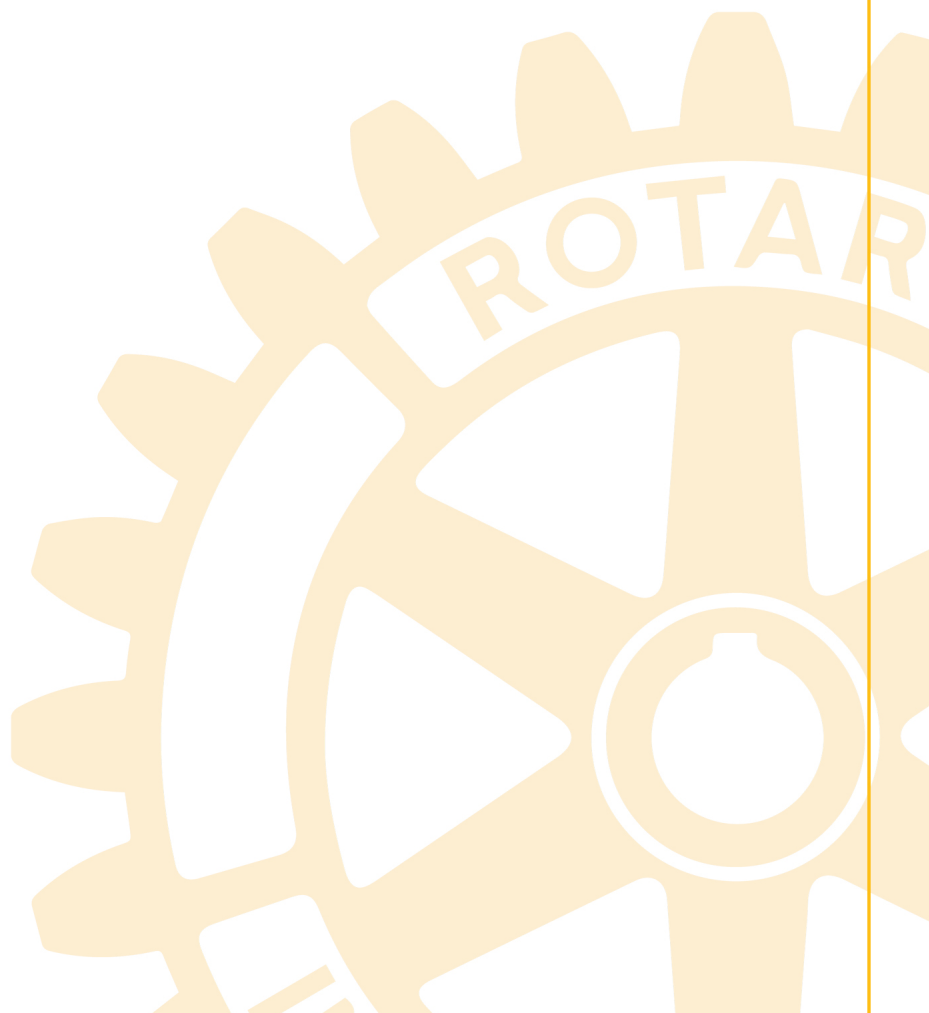
Uno dei cartelli segnaletici dell'evento.



Immagini dell'incontro.



Sopra, il gagliardetto del Rotary Club organizzatore dell'evento e la simpatica "cartolina" da consegnare al club di provenienza come prova della presenza.



UN LIBRO AL MESE

Le recensioni di Gianpaolo Luzzi

IL FONDAMENTALISTA RILUTTANTE di Mohsin Hamid (139 pagine)

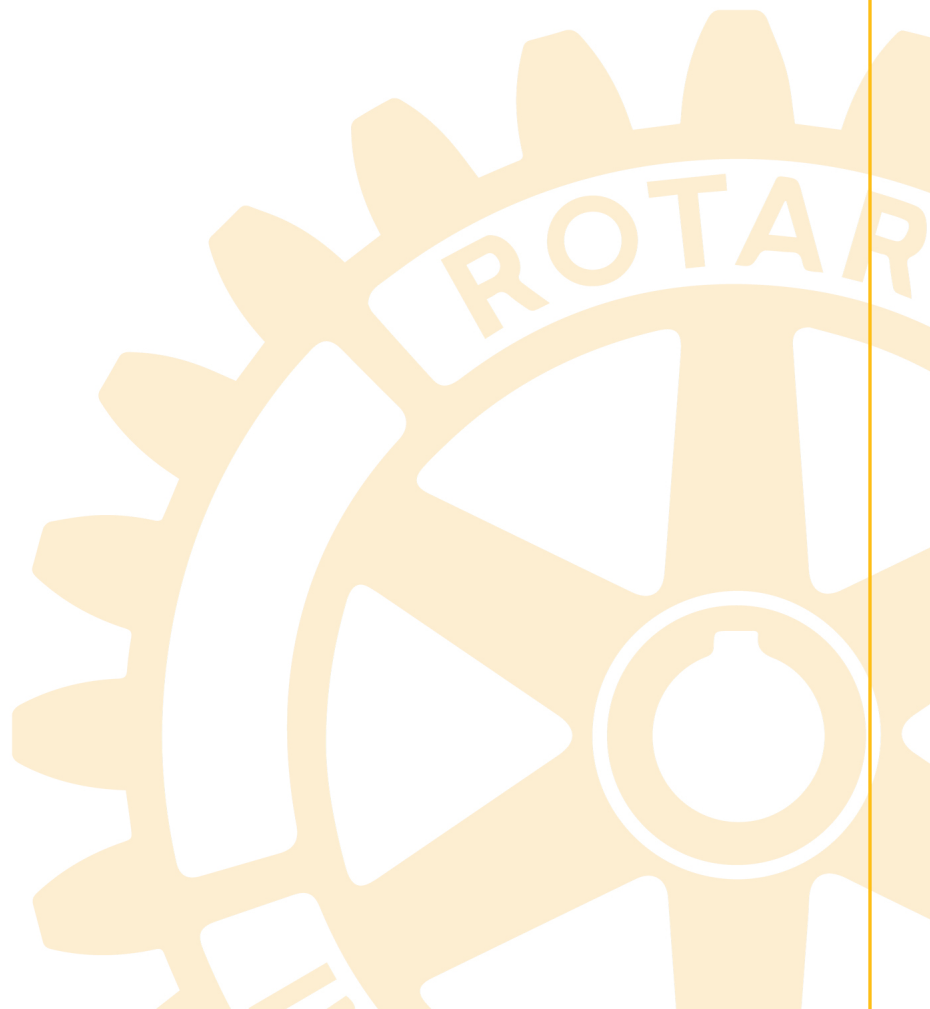
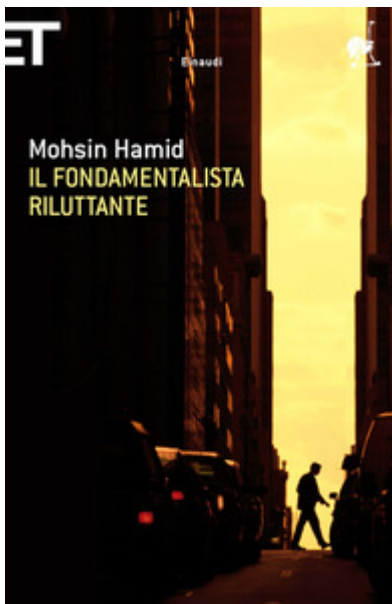
Romanzo garbato, scritto con brio in cui si narra la conversione di un giovane ingegnere pachistano che nel momento in cui sta per avere negli USA il successo lavorativo tanto agognato, inizia a farsi domande sullo stile di vita che sta facendo. Inizia a trovare dapprima disdicevole e poi insopportabile la tendenza occidentale al successo, a fare più soldi possibile, a lavorare tanto e sodo per raggiungere l'agognato obiettivo. I dubbi si trasformano in malessere e il malessere lo riporta in patria. Il finale è un po' ambiguo, ma in sostanza sembra sia entrato in un'organizzazione terroristica e il libro finisce con lui che sembra stia per eseguire un omicidio.

Il libro è interessante per come illustra bene la frattura tra i due mondi, quello occidentale con i suoi valori materialistici e quello orientale, basato su una religiosità immanente.

Frattura che, nonostante l'educazione e "l'integrazione" per l'autore resta incolmabile e l'epilogo scontato.

Fa riflettere.

GL



LIVORNO D'ANTAN

A cura di Giovanni Ghio Rondanina

PIAZZA GRANDE NEL CORSO DEL TEMPO

Vi invito ad osservare le tre foto che illustrano la prospettiva di piazza grande (prima Piazza d'arme, poi piazza Vittorio Emanuele II) catturata dal campanile del Duomo: le foto in bianco e nero sono, rispettivamente, della seconda metà del 1800 e del 1920 circa ed illustrano una piazza pressoché immutata. Nella prima foto si notano alcune cose: la piazza è ancora come era l'antica piazza d'arme medicea, senza la statua equestre al re Vittorio Emanuele II ivi posta nel 1892 (adesso collocata davanti alla Prefettura) e l'assenza della lanterna della ottagonale chiesa di Santa Caterina (quella vicina ai "domenicani" nel quartiere della Venezia), edificata successivamente.

Interessante osservare con attenzione il cambiamento che sta avvenendo intorno alla torre del Marzocco, che si vede sullo sfondo, dove le infrastrutture portuali stanno ampliandosi recuperando spazio dal mare.

La foto a colori è dei nostri giorni, dunque postbellica, che manifesta l'enorme cambiamento che ha portato la piazza ad essere divisa in due parti a causa della presenza del "nobile interrompimento" costituito dal cosiddetto Palazzo Grande. Infine, una foto dedicata alla famosa torre del Marzocco, straordinario esempio di torre costiera quattrocentesca edificata dai Fiorentini dopo il 1460. Deve il suo nome al Marzocco in rame (un leone rampante) che era posto sulla sommità e che fungeva da banderuola. Il Marzocco fu colpito da un fulmine nel 1737 e non vi fu più ricollocato.

L'edificio si richiama alla torre dei venti di Andronikos nell'Agorà di Atene. Di forma ottagonale con base a tronco di piramide, la torre è rivestita di marmo venato bianco. Gli spigoli dell'ottagono corrispondono ai quattro venti dominanti ed ai quattro intermedi, i cui nomi sono incisi sugli otto lati del ballatoio. L'interno, suddiviso in sette piani, è dotato di una ingegnosa cisterna per la raccolta dell'acqua pluviale. La torre è circondata da un piccolo fortilizio del secolo XVI, edificato su iniziativa del duca Alessandro de' Medici, dotato di magazzini e di locali per i corpi di guardia ed i soldati.

Oggi, purtroppo, questo importante monumento (ultima testimonianza di quelle che una volta erano le numerose torri presenti davanti al porto) non è adeguatamente salvaguardato né conservato, immerso com'è nel contesto delle strutture portuali.

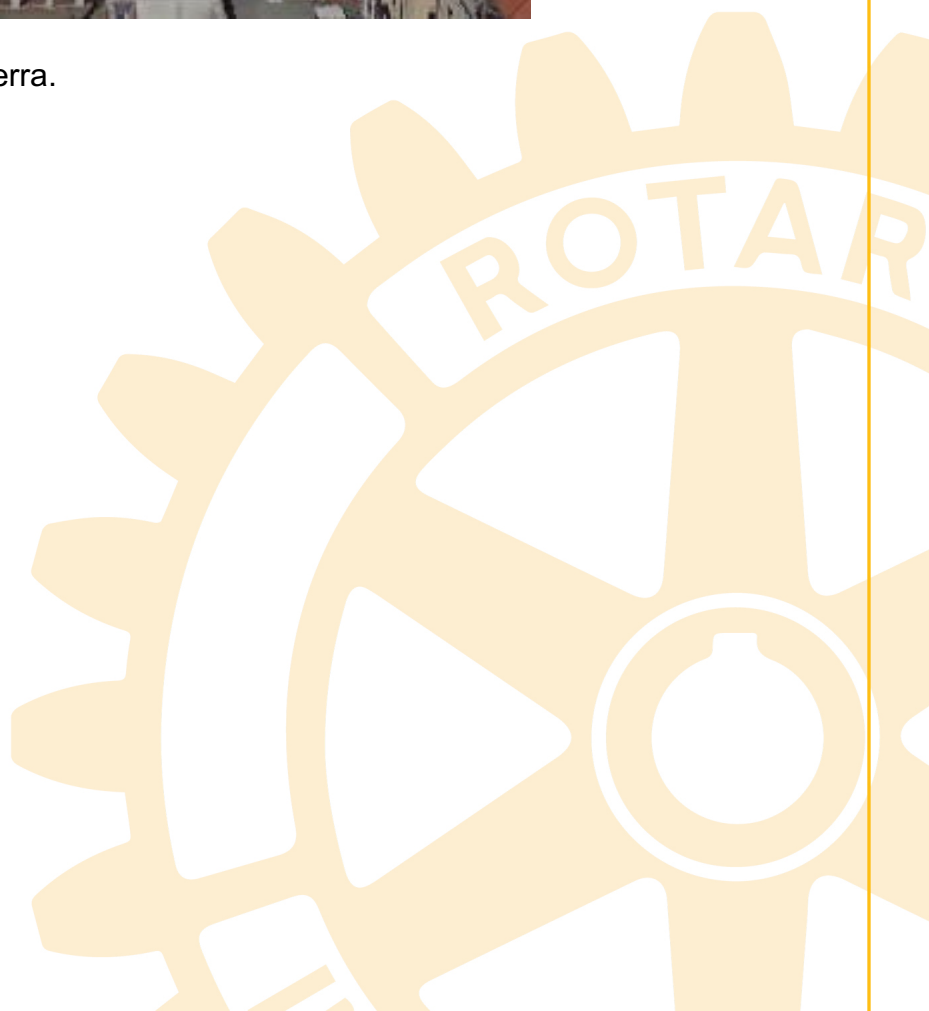
GG



Foto 1 e 2 – Piazza Grande nel 1850 circa e nel 1920.



Foto 3 – Piazza Grande nel dopoguerra.



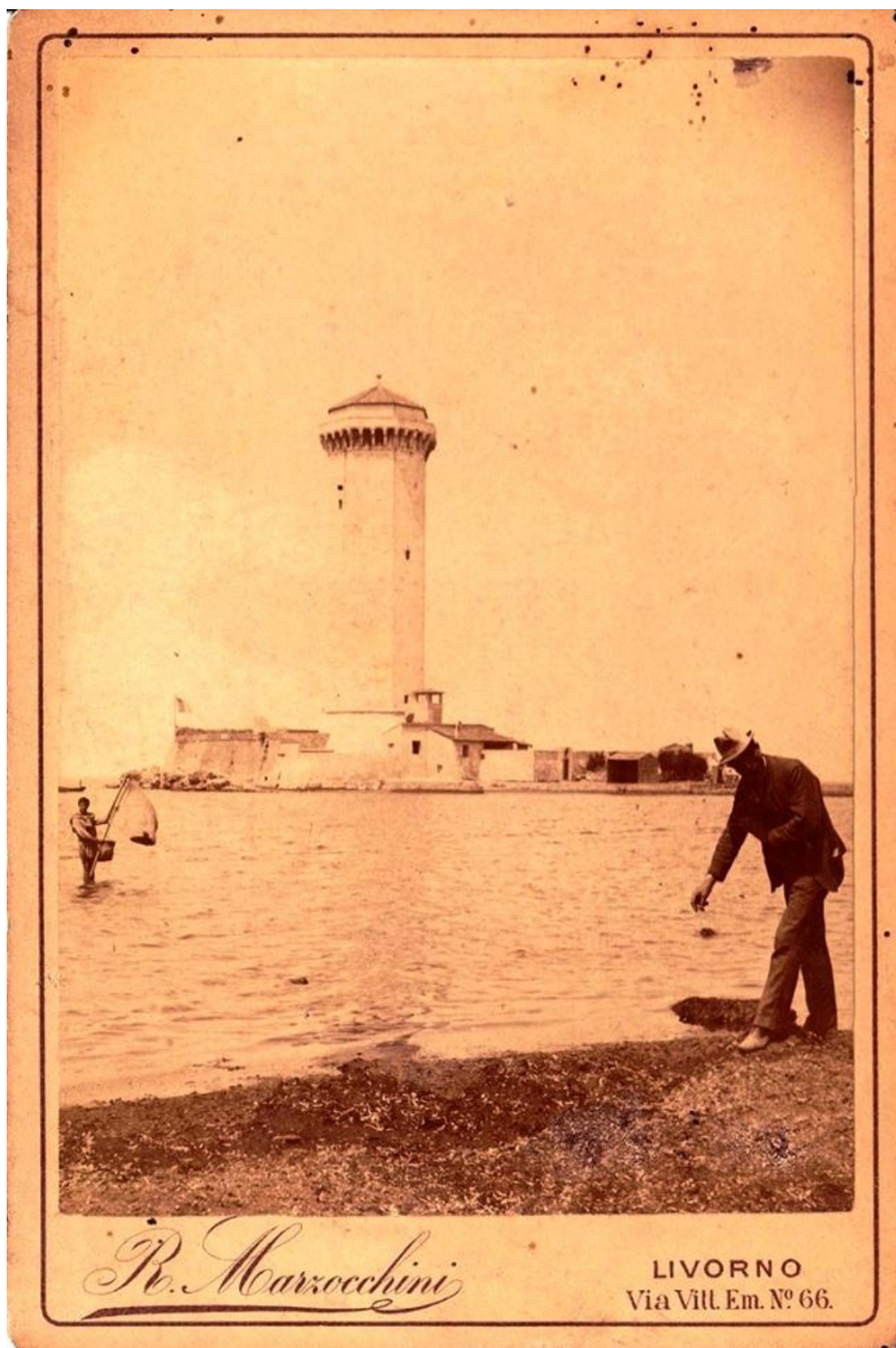


Foto 4 – La Torre del Marzocco in una immagine d'epoca.

RASSEGNA STAMPA

Il Tirreno – 8 febbraio 2019

Grande e meritissimo risalto per la nomina di Marco Ferrari, marito di Cris Cagidiaco e socio del Rotary Club Livorno, a membro del Consiglio Superiore di Sanità. Complimenti a Cris e Marco!!!

VENERDÌ 8 FEBBRAIO 2019
IL TIRRENO

LIVORNO VII

Personaggi

LA NOMINA

Scelto con 30 tra i migliori scienziati in Italia

Giulio Corsi

LIVORNO. C'è anche un livornese tra i trenta esperti nominati nel nuovo Consiglio Superiore di Sanità lo scorso martedì dal ministro della Salute **Giulio Grillo**. È il professor **Marco Ferrari**, classe 1959, nato a Carrara, docente all'Università di Siena, e residente a Livorno da oltre 35 anni dopo essersi sposato con **Maria Crysanti Cagidiaco**, anche lei medico specialista in odontostomatologia e figlia di quel **Dimitri Cagidiaco** scomparso nel 2001 che ha fatto la storia dell'odontoiatria in città. È nello storico studio Cagidiaco di piazza Attias, nel palazzo Coin, che tuttora opera il professor Ferrari, quando non è a Siena, dove è direttore del dipartimento di Scienze Odontostomatologiche ed Oftalmologiche e presidente del corso di laurea di Odontoiatria e Protesi Dentaria in lingua inglese (Dentistry), unico corso del genere attivato in Italia.

«Sono stati reclutati scienziati italiani di fama mondiale nell'ambito delle neuroscienze, dei trapianti di cellule staminali, dello studio di malattie rare», ha commentato il ministro Grillo al momento di ufficializzare i trenta nomi scelti. «Abbiamo scelto il top assoluto per escludere i meriti scientifici e in trasparenza. La selezione, laboriosa e meticolosa, ha privilegiato personalità di chiara fama, inseriti tra i "Top Italian Scientists" con alta reputazione internazionale sulla base dei contributi scientifici pubblicati, del numero di citazioni e dell'impatto che hanno avuto nel progresso clinico-scientifico mondiale».



Il professor Marco Ferrari, odontoiatra livornese, nominato dal ministro Grillo nel Consiglio Superiore di Sanità

Nel Consiglio Superiore di Sanità c'è un livornese

Il professor Marco Ferrari: «Orgoglioso, l'ho scoperto da un comunicato»

Proffessor Ferrari si aspettava questa nomina? «Onestamente no. Hanno lavorato molto dietro le quinte, senza avvertire nessuno, fino a 15 giorni fa quando mi hanno contattato dal gabinetto del ministro per chiedermi la disponibilità». **E lei?** «Sono un professore universitario, lavoro per le istituzioni, è normale che se mi chiama uno dei due ministeri, della Sanità o dell'Università mi chiedono un impegno, io accetto. In questo caso poi accetto molto volentieri, perché è una grande soddisfazione». **La nomina ufficiale gliel'ha comunicata direttamente il ministro Grillo?** «Lei sorriderà, ma dopo

quella telefonata non ho più saputo nulla. Mi chiesero un curriculum e lo mandai. Poi l'altro giorno ho scoperto dal comunicato stampa che ero stato nominato». **Il mondo odontoiatrico ha festeggiato: negli ultimi vent'anni solo due odontoiatri avevano fatto parte del Consiglio Superiore della Sanità.** «È chiaro che avere un rappresentante per la categoria è molto importante. Negli ultimi 10 anni l'odontoiatria non è stata rappresentata, anche se devo dire che anche non per questo siamo stati trattati male». **Perché hanno scelto lei?** «Credo di essere stato scelto non come odontoiatra ma come ricercatore clinico. Non c'è

stata una scelta di settore, è stata una scelta sulle competenze scientifiche». **Per lei cosa rappresenta questa nomina?** «Leggendo come è stata fatta la scelta dei membri del Consiglio è una soddisfazione. Ma la mia vita rimane la stessa, il mio lavoro non cambia, anche se si apre un'altra bella sfida». **Come valutò l'azzeramento del precedente Consiglio da parte del ministro Grillo?** «Lo lessi sul giornale da normale cittadino che apprende una notizia. In quel Consiglio c'erano persone valide, alcune delle quali sono state confermate. Sono scelte legittime del ministro, trattandosi di un organo di supporto. Come il ministro Lorenzin aveva nominato un Consiglio Superiore di

Sanità, anche la Grillo ha il diritto di nominare un suo Consiglio». **Dalla fine degli anni Ottanta insegna all'Università di Siena, è nato a Carrara ma si sente livornese ormai...** «Su questo non ho dubbi, sono livornese a tutti gli effetti: vivo qui dal 1983 per motivi d'amore. Sui banchi dell'Università di Pisa ho conosciuto quella che sarebbe diventata mia moglie, Maria Crysanti Cagidiaco. Ci siamo sposati nel 1985, poco dopo ho iniziato a fare la spola tra Livorno e Siena e non ho mai smesso». **Sul tavolo la nostra città ha partite sanitarie importanti: la principale è l'ospedale. Cosa ne pensa?** «Devo dire che con gli Spedali Riuniti ho pochissimi con-

tatti, vivendo la mia lavorativa su Siena. Purtroppo, per motivi personali, sto avendo modo di frequentare la Neurochirurgia, dove mia madre è stata operata, e devo dire che ho trovato un reparto eccellente, dal primario Santonocito a tutto il personale. So che la validità di questo reparto è riconosciuta anche fuori dalla Toscana, come diverse altre specialistiche del nostro ospedale». **E dal punto di vista strutturale? La partita si gioca lì, come sa, sia dal punto di vista politico che sanitario.** «La struttura l'abbiamo di fronte tutti, è un'opera del Ven-

«Agli Spedali Riuniti tante eccellenze. Farli nuovi? Valutiamo costi e benefici»

terminio con quasi un secolo di vita alle spalle: avrà delle peccche, evidentemente, ma l'han-no fatto non malissimo se è ancora utilizzata. Certo i disagi sono, pensi che li abbiamo noi a Siena con le Scotte che è stato inaugurato 40 anni fa, immagino con un ospedale che ha 90 anni».

Dunque, anche secondo lei serve un ospedale nuovo? Il ministro Grillo, secondo quanto riportato dal sindaco, avrebbe annunciato un finanziamento importante da parte del ministero.

«Bisogna vedere i numeri: il dibattito è già stato abbastanza aspro, l'abbiamo digerito per parecchio tempo anche in fase elettorale. È palese che una struttura nuova possa avere vantaggi, ma deve essere progettata nel modo giusto. Abbiamo nel governo la discussione sulla Tav e tutti dicono che è necessario guardare i conti, i costi-benefici, e questo va fatto anche per ospedale, in sanità i grandi investimenti vanno valutati con i bilanci alla mano e ora non l'ho».

Sa già quale sarà il compito che l'aspetta al ministero? «Il ruolo del Consiglio è affrontare in commissioni alcuni argomenti segnalati dal ministro e dai sottosegretari per offrire un parere tecnico. Tratteremo grandi temi, dal farmaco ai grandi investimenti sugli ospedali, alle linee guida dei settori medici fino al vaccino». G.C.

IL RITRATTO

Sposato con Crysanti Cagidiaco ha insegnato in tutto il mondo

Laureatosi all'Università di Pisa a 24 anni, è docente a Siena dal 1980. Al suo attivo oltre 430 pubblicazioni internazionali

LIVORNO. La nomina nel Consiglio Superiore della Sanità è arrivata come un regalo di compleanno speciale per il professor Marco Ferrari che proprio martedì ha compiuto 60 anni.

Ferrari si è laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Pisa nel luglio del 1983, a soli 24 anni, con il massimo dei voti ed ha conseguito la specializzazione in Odontostomatologia nel 1987 all'Università di Siena con lode. Negli anni 1987-88 ha frequentato il Post-Graduate Program in Prosthodontics alla Tufts University di Boston, negli Stati Uniti. Al

rientro in Italia ha cominciato l'insegnamento universitario come Professore a contratto al corso di Laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria ed alla Scuola di Specializzazione in Odontostomatologia dell'Università di Siena: era il 1990. La sua esperienza professionale l'ha portato in giro per il mondo sia come professionista che come docente, in particolare - si legge

sul suo curriculum - al Tufts University di Boston ma anche alla Leeds University, University of Rochester, Xi'an University, Nihon University, Belgrade University. In Italia ha sempre operato all'Università di Siena dove attualmente è presidente del corso di laurea in lingua inglese in Odontoiatria e Protesi Dentaria (Dentistry) dell'Università di Siena, unico corso del genere attivato in Italia. Prima della nomina da parte del ministro Grillo ha ricoperto anche una serie di incarichi di prestigio: dal 2010 al 2017 è stato presidente della Conferenza Permanente dei Presidenti di Corsi di Laurea Magistrale

in Odontoiatria e Protesi Dentaria. Al suo attivo ha 430 pubblicazioni internazionali (180 per cento delle quali su riviste con impact factor) e di altri 290 pubblicazioni su riviste nazionali e circa 190 abstracts presentati a Congressi internazionali e nazionali. Oltre all'attività pubblica a Siena lavora nello storico studio di piazza Attias. Insieme alla moglie Crysanti Cagidiaco e al figlio Edoardo, che ha seguito le orme familiari ed è laureato in odontoiatria e protesi dentaria, il professor Ferrari sta portando avanti a Livorno la tradizione inaugurata da Dimitri Cagidiaco.



IL TIRRENO

VITA DI CLUB

Auguri ai soci nati a febbraio!

07.02.1941 - Bernard Gelati Giovanna

28.02.1984 - Reitsma Romboli Willem



IL PROGRAMMA DI MARZO

MARZO 2019: MESE DELL'ACQUA E STRUTTURE IGIENICO SANITARIE

mercoledì 6, ore 19.00, caminetto in sede: insieme all'Istruttore di Club Francesco Gandolfo parleremo di alcuni argomenti rotariani scambiandoci opinioni ed idee.

lunedì 11, ore 19.00 in sede: riunione Consiglio Direttivo

martedì 12, Palazzo Pancaldi, ore 15.30 : “Burraco di beneficenza” organizzato con Rotaract Club Livorno . Service raccolta fondi per l'acquisto di un elettrobisturi ad uso medico da donare al C.I.S.O.M. (Corpo Italiano Soccorso Ordine di Malta) di Livorno.

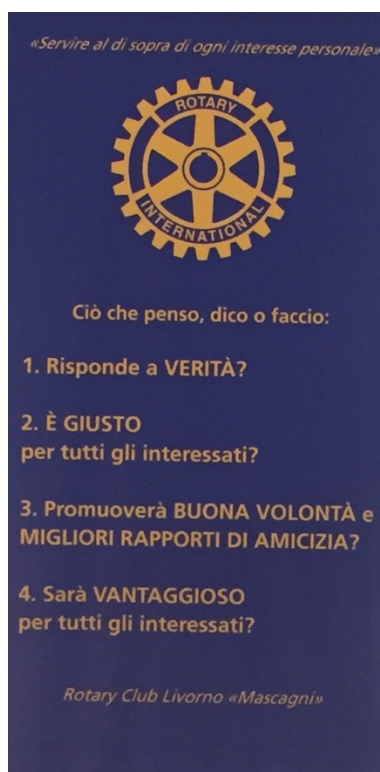
Venerdì 15, conviviale presso YCL, ore 20.00: il prof. Ranieri Domenici, ordinario di Medicina Legale presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pisa ,socio del Rotary Club Pisa, parlerà di: “Il test del DNA :parenti serpenti – Familiar searching in ambito criminalistico”

martedì 19, teatro “4 Mori”, ore 21.15: “Fuga da via Pigafetta” spettacolo con Paolo Hendel per raccolta fondi a favore dell'Associazione Cure Palliative di Livorno.

venerdì 29, evento- service Interclub con Rotary Club Livorno: ore 17.30 sala Badaloni, villa Fabbricotti: il prof. Franco Cardini terrà la conferenza aperta alla cittadinanza su “Les Nations a Livorno....e nel mondo” col Patrocinio del Comune di Livorno-assessorato alla Cultura.



ore 20.30, YCL: conviviale con Rotary Club Livorno riservata a soci e familiari. Ospite il prof. Franco Cardini.



Questo numero è stato diretto da Marco Bernini.

Hanno prestato il loro contributo:

Giovanni Ghio Rondanina

Michele Chelini

Angela Galli

Alberto Carelli

Antonio D'Alesio

Gianpaolo Luzzi

Elvis Felici

Fabrizio Martignetti

Carlo Tonarelli